MARTE DEL VSO.

Drama per Musica

Da Rappresentarsi nel Teatro di S. Angelo l'Anno 1691.

DI

D. RINALDO CIALLI.

CONSACRATO

All'Illustriss. & Eccellentiss. Sig.

GIO: ALBERTO DI FERSCHEN

Tenente Colonello di S.M. Imperiale Primo Gentilhuomo di Camera, Agiutante Generale, e Commissario di S.A.S. di Marggrauio di Brandemburgo Baraide.

IN VENETIA, M DC XCI.
Per il Nicolini.
Con Licenza de' Superiori, e Priuileg.

ILLVSTRISSIMO & Eccellentiſs. Sig. Sig. Patron Colendiſs.

LE diluſioni di vn Marte finto ricorrono alla Prottetione di vn vero. Io mi dò l'onore d'appoggiarle alla Voſtra Condotta Illuſtriſs. & Eccellentiſs. Signore à quella condotta, che

dall'vltima Germania fe paſſare ſull'Adriatico, e ſu'l Ionio tante ſpade Marziali al Glorioſo ſeruitio della Republica Inuitta, e fe correre di barbaro Sangue le foci della Teſſaglia, e le Riuiere del Peneo. La Nobiltà del voſtro Sangue, e delle voſtre magnamine azioni mi daranno quartiere mentre vengo à darmi vinto alla Grandezza del voſtro merito. Voi la farete da Eroe e nel compatimento del Drama, e nell'accettarmi tra le ſpoglie di Voſtra Conquiſta, perche ſono in prezioſa catena d'Oſſequio

Di V. Eccell.

Vmiliſs. Deuotiſs. Oſſequioſiſs. Seru.
D. Rinaldo Cialli.

MOTIVI
del Drama.

E Pieno tutto Parnaso dei Nomi fortunati di Marte, Venere, Adone, e Falsirena. Sopra di questi cantò il Cigno de Cigni, & il ricanto de medesimi sarà geniale per sempre anco alle Sirene di questo Mare. Fù schernito Marte da Venere con il solito destino del bel sesso, & Adone rimase felice; ma Falsirena riuscì sfortunata, come sono in materia d'amore le forze mal condotte. Il che tutto verte il Drama presente nel Titolo di MARTE DELVSO.

Vmano Lettore.

Ccoti un Poetico Innesto Tronco Vecchio, Gambo nuouo. Tu la farai da corteſe, ma come il Sole, che parzializa i fomenti a queſti ſcherzi dell'arte colla Natura. Raccogliti alle più nobili potenze trattenute dalla Muſica del Sign. Marco Antonio Ziani Maeſtro di Capella dell'A. S. di Mantoua; e dalla Idea portentoſa del Sign, Tomaſo Bezzi Padre ormai delle Scene, e perdona all'anguſtie de miei tempi, & alle maniere Teatrali di Deità, Fato, Deſtino abortiue del cuore con cui ti voglio felice.

PER-

PERSONAGGI.

ADONE:
VENERE.
FALSIRENA.
MARTE.
MERCVRIO.
AMORE.
BRENO.

SCENE.

ATTO PRIMO

Luogo sotteraneo, che serue à sepolture nobili de cadaueri con idoli, e lumi eterni, e sepolcro nel mezo.
Cielo sereno con Mare.
Delitiosa di Cedri, e Platani con Colle cangiandosi di nouo in
Cielo sereno con Mare, e Sole, che spunta.

ATTO SECONDO

Cortile delle Prigioni di Falsirena, che si cangia in
Nobilissima stanza con letto adornato:
Giardini di Venere con Fontane.
Atrio, che introduce à luoghi delitiosi.

ATTO TERZO

Castello con porta secreta, che poi si cangia in
Vasta campagna.
Stanza Reggia.
Reggia di Venere.

AT-

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Luogo sotterraneo che serue à sepolture nobili de Cadaueri con Idoli, e lumi eterni, e sepolcro nel mezo esce Falsirena con face in mano accesa. Breno tutto tremante.

Falsirena, Breno pauroso.

Fals. Vieni.
Br. Son quì!
Fals. Fà cor, di che pauenti?
Bre. Nulla.
Fals. Sei meco, e sempre,
Benche cieca sicuro aurai la via,.
Và per scena tremante.
Bre. Per lo timor non sò doue mi sia.
Fals. Breno alle Tombe in seno.
Quì il piè girai per souuertir Auerno
E con Auerno il duro cor d'Adone.
Bre. Che pensi far. *Fal.* Di mia possente mano,
Or trattar l'arte,
Bre. Io vado da lontano,
Fals. Fermati non temer; a me vicino
Vieni, e stupido osserua,

Quale di mia virtù la forza or sia

Bre. (Maledetta Magia) Signora lascia,

Chi reso corpo ignudo.

Sepolto giace,

Ne muouer guerra à chi riposa in pace.

Fals. Lassa troppo ardo, e troppo

E Adon crudel à miei sospiri, e pianti.

Bre. Eh lascia gir colui,

Che al volto tuo non mancheranno amanti.

Fals. Troppo m'accese: ora t'acheta, e vedi

S'auuicina al sepolcro.

Bre Tremo da capo a piedi

Qui si farà poca sinfonia orrida finche la Maga fà certi giri, e segni su'l terrene.

Fals. Odimi tu che nell'abisso alberghi

Or di quell'vrna in grembo

A rauuiuar ritorna

Quello che già spirò busto animato.

Quì compariscono i carateri che scriuea con la verga.

Alle magiche note

Che dal sepolcro in sen forma la destra.

Esci fuor

Dal cupo orror

E visibile apparente

Di là giù lascia gl'abissi

E quì a me torna dal niente.

Stà vn poco poi dice.

Nè m'vbbidisce ancor?

Sù Che più.

Esci tosto ò spetro orrendo

Già il suol percuote il nudo piè tremendo

Qui batte la Maga col piede la terra, ed ad vn tratto si spezza il marmo del sepolcro dal quale vedesi alzare vn Cadauere.

Bre. Misero me. *cade tramortito.*

Cada. Dal tenebroso lido,

Dei regni della morte
Spunto qui fuor delle tue voci al grido.

Fals. Sappi che fiero, e mi percuote, e sferza
Col flagel del crin d'oro,
Adon senza pietade, Adon che adoro;
Or tù spirto m'addita,
Legge che al duro core,
Sia ministra d'ardore.

Cada. Torna all'amato Adone, e cauta spoglia
Dell'anel la sua destra, in cui tenace
Pose Venere forza ond'ei l'adora.
Così lieta ò gran donna
Stringerai la beltà che ti innamora.

Fals. Intesi à Radamanto
Torna, e togliti tosto ai rai del dì.

Torna il cadauere nel sepolcro, e si chiude il marmo.

Bre. Pur si tolse di quì. *Fals.* Breno. *Bre.* Signora.

Fals. Rapidi agl'Euri in seno
Le nubi solcherem. *Bre.* No'l crede Breno.

Qui Falsireta batte il sasso con la verga.

Fals. Sù voi da neri Chiostri
Vscite, vscite omai
Demoni furie, mostri. *Bre.* Oimè che fai.

Fals. Perche veloci
Voliamo all'idol mio.
Questi inuocai.

Bre. Addio. *Qui Breno si dà alla fuga.*

Fals. Speranze gradite,
Portatemi a volo,
In braccio al mio ben.
Nel petto già sento,
Vn certo contento
Di gioia ripien.
Speranze, &c.

qui sparisce la Maga, e precipita il sepolcro.

SCENA II.

Cielo sereno con mare tranquillo vedesi in lontano sorgere il Sole, Venere sopra Caual Marino, poi Amore, e Marte.

Venere, Marte, Amore.

Ve. Sì sì rapide correte,
Onde care, e mi portate,
A veder l'amato ben.
Già dall'aque tutto ardori,
Sorge Febo, e a suoi splendori,
Ride, e brilla il Ciel seren. Sì, &c.

Qui spunta Amore.

Am. Venere. *Ven.* Figlio? *Am.* Marte
Tutto sdegno, e rigor quì porta il piede.
Ven. Meglio fia ch'io m'inuoli.
E altroue *Ma.* Infida.
Ven. (Simular è d'vopo)
Ma. Va t'allontana pur, e da me altroue
Vogli quei finti rai.
Ve. Mio ben mia vita dimmi, e in che peccai.
Ma. Forse infida nol sai.
Ve. Io infedel io lo sò. *Ma.* Credi che noti
A me d'Adon non sian gl'amplessi, e i baci.
Ve. (Gia m'auuidi) io d'Adon? *Ma.* Lasciuataci.
Ve. E di lasciarmi hai cor!.
Ma. Gia t'abbandono.
Ve. E questo sen di latte
Mio ben più non ti moue
Contempla il dolce labro
Da cui baci di mel caro succhiasti.
Ma. Infedel mi tradisti, e tanto basti.
Ve. Fingerò pianti *Ma.* E credi
Forse del pianto

En-

Entro l'onda cadente
Spegnar l'ire del cor. *Ve.* Son innocente.
Ma. E i baci, e i godimenti.
Come negar saprai.
Ve. E quei baci *Ma.* Ah impudica
Ve. S'altri che te vagheggio ancor lo dica.
Am. Marte credimi solo
Strugge d'amor il foco
Per te Venere sol.
Mar. Stelle che intendo
Ve. Nel dubio ancor resisti; e che risolue
Ma. E crederti poss'io
Ve. Mia luce mio foco
Di te solo solo è questo mio core
Del petto le neui
Del labro le rose
Amor le compose per te ò caro ben.
Mia, &c.
Ma. Anima mia condona
Se dal furor di Gelosia fui preso
Ve. Marte basta che m'ami (al fin s'è reso)
Ma. Sempre t'adorerò
Mia dolce vita
Ne Gelosia crudel
Col rigor del suo gel
Potrà recarmi in sen altra ferita.
Sempre, &c.

SCENA III.

Venere. Amore.

Ve. CON rimulato vezzo
Figlio, ò come frenai l'ira di Marte.
Am. Assai possenti,
Di tua vaga beltà sono le proue,
Ve. Venere in te confida. Al mio bel nume,

Po-

Poscia n'andrò, tù in tanto,
Vola all'amato bene, e spargi, e scuoti,
Entro à quel sen la rigida facella,
Vibra più acuto Arcier le tue quadrella,
Am. Si Madre vieni,
Ch'aurà più del mio dardo,
Forza maggior de tuoi begl'occhi vn guardo.

SCENA IV.

Venere poi Mercurio che soprauiene.

Ven. ADone idolo mio à gran ragione,
Per te nutre il mio cor speme gelosa ....
Qui soprauiene Mercurio.
Mer. Mia deità vezzosa..
Ven. Meglio fia,
Togliermi al traditor.
Vuol partire ma Mercurio la ferma.
Merc. Anima mia,
Sospendi il passo. *Ven.* All'infocate brame,
Puoi spegner il desio..
Mer. Così crudel, *Ven.* Che più Marte è il cor mio.
Mer. (O ingannatrice] e solo,
Marte il tuo petto infiamma.
Ve. M'arde lui sol (gioua mentir la fiamma]
Mer. Lui solo adori, *Ven.* Solo.
Mer. E ogn'altro sprezzi..
Ven. Al certo. *Mer.* E pensi impura,
Che a me noto non fia,
Chi è il tuo nume il tuo ben, chi vero amante
Gl'affetti tuoi più fortunato gode.
Ven. La mia onestà se puoi barbaro offendi..
Mer. Pudica tù. *Ven.* Discopri,
Empio di me che sai?
Mer. Non m'irritar; *Ven.* Palesa
Mer. Auuertì ch'io'l dirò; *Ven.* Parla fellone.

Mer. Di Venere il diletto, e sol... *Ven.* Chi;
Merc. Adone.
Ven. Perfido menti.
Me. (Meglio fia lusingarla) *Và tutto amoroso à Ven.*
Teco ò bella scherzai, l'ira mortale,
Nel seno omai resa pietosa ammorza,
Ven. Lasciami. *Mer.* Ascolta,
Ven. Chiedi pur, che vuoi?
Mer. Cara languirti in seno. *Venere sorridendolo.*
Ven. Vn altra volta.
Mer. Mi contento di penar,
Pur che vn giorno vi possa baciar,
Vaghe labra che tanto piacete.
Benche meco voi siate ritrose,
Mi riuscite si care, e amorose,
Che ad amarui più ogn'or m'astringete
Mi, &c.

SCENA V.

Venere sola.

OR che parti l'insano
Impatiente alma mia cori ad Adone.
Onta i ciechi amatori
Stringi quel bel, per cui sospiri, e mori.
Con tutti riderò,
Con tutti fingerò
Ma vn solo adoro
Piagarmi sol potrà
L'amabile beltà del mio tesoro.

SCENA VI.

Delitiosa di Cedri Platani, ed Alberi con Colle di Falsirena.

Adone.

Ado. AVre dolci aure amorose,
Che con ali di fresche rose,
Voi scherzate al colle intorno,
Per pietà su i vanni d'oro,
Del bel idolo, che adoro,
Conducetemi al soggiorno. Aure, &c.
Quì alcun non veggo; e di già tutte scorsi,
E le foreste, e i colli: meco solo
Musici della selua in alto faggio,
Stansi gli augei pietosi . . .

SCENA VII.

Vedessi discendere precipitoso Breno dal Colle, che fugge da vn Orso Adone, Breno gridando.

Bre. STelle soccorso aita.
Ado. Non pauentar.
Adone, che s'affacia col dardo alla fiera, e tratanto Breno si rampa sopra d'vn' Albore.
Bre. Quì su la quercia annosa,
Per sottrarmi all'artiglio,
Fuggirò dal periglio.
La Fiera fugge da Adone, e cerca di ramparsi su la quercia doue si saluò Breno.
Bre. Ah me infelice, Mio Signor l'assalì.
Ado. Al timor alle grida,

Adone assalisce la fiera.

Breno da bando, e solo in me confidi.

Combatte Adone con fiera.

Scaglia pur orrenda fiera,
L'ira accesa, e più seuera,
La tua forza abbatterò,
Tue zanne orribili,
Domar saprò.

Atterra la fiera col dardo.

Scendi. *Bre.* Son io sicuro.

Ad. Vedilo in braccio à morte.

discende Breno osseruando la fiera.

Bre. Tù più d'Ercole sei di nerbo forte.

Ado. Or che sicuro al passo il calle fia,
Alla Venere mia errante, e solo.
Volgerò il piè ....*Bre.* Signor ferma, che noui,
Sono i rischi à tua vita

Ado. Ah Breno troppo,
La beltade di Venere mi sforza.

Breno.(Trattenerlo m'è forza) oblia colei

Ad. Non posso ò Dio. *Br.* Più attento,
Falsirena rimira, e scoprirai
Quanto nel bello più auanza.

Ad. La viddi.

Br. E ben di quel vezzoso volto
La leggiadra sembianza,
Forse à te non compiacque,

Ad. L'aria gentil del volto assai mi piacque
Ma... *Bre.* Che ma. ***Ad.*** Breno, Breno,
Di Venere il cor mio,
La sourana beltà tu non comprendi.

Br. Signor t'inganni, e ueggo,
Che di bellezza affè non te n'intendi.
Son le donne tutte maghe,
Ma sa questa più incantar.
Or col guardo, ed or col....
Sà ad un tratto.
Anco i morti rauiuar.

Ado. E così bella; ha sì vezzosi i raì.
Bre. Or qui meco l'attendi, e la vedrai.
Ado. Di sì bel sole,
Perche non spunta ancora,
La beltà souraumana.
Br. Poco ella tarderà poco è lontana.
Ado. Per sin, ch'ella qui arriua,
Stanco dal faticar all'ombra in seno,
Di quella pianta aprica,
Mi douero al riposo,
Bre. Io sarò alla tua vita argo geloso.
và à riposare Adone sotto l'ombra d'vn Platano.
Ado. Doue il rio l'onda d'argento
Bre. O quanto tarda.
Breno trà tanto và per scena osseruando se viene Falsirena.
Ado. Sparge quì nel sen di Flora
Trà l'ardor che mi diuora
Bre. Ella non spunta ancor.
Ado. Darò posa al mio tormento.
Doue, &c.

SCENA VIII.

Falsirena, Adone addormentato, Breno.

Br. PVr giungesti vna volta. *Fal.* Il mio bel nume.
Breno vedesti,
A lui fosti,
Li fauellasti,
Br. Vh piano, piano,
Fal. Presto. *Br.* Ei di già teco.
Cangiò quelle, ch'auea rigide forme.
Vedilo. *Fal.* Il vuol destar.
Bre. Ferma ch'ei dorme. *la trattiene.*
Fal. Lascia almen lo contempli,

Gia-

Già che ò Breno non posso,
Bearmi nel seren del'occhi suoi.
Br. Fà quello che tù vedi.
Qui Falsirena si porta oue riposa Adone contemplandoli le sue bellezze.
Posa e dormi ò cara vita
Dormi dormi ò caro ben
Che sepolto nel riposo
Codo ò caro
In quel volto si vezzoso
Vagheggiar vn Ciel seren.
Qui Falsirena trasportata dall'affetto l'abbraccia, e Breno li fà cenno di nò.

SCENA IX.

Amore, Falsirena, Adone, e Breno.

Amore sul Colle vibrà vn dardo ad Adone.
Amo. ECco vibrato il dardo.
Ado. Ahi qual ferita,
Per Venere mi sento.
Venere, e doue sei? tù amor mi additta.
Oue è la bella. *Am.* Seguimi. *Fal.* Ferma.
la trattiene Falsirena.
Am. Lasciala Adon. *Fal.* Mia vita.
Meco vieni.
Ad. Son teco (ò stelle ò dei
la prende, e poi la lascia.
Venere. e doue sei.
Fal. Amor superbo,
Ben saprò rintuzar tuo fiero orgoglio.
Am. Ei di Venere è amante.
Bre.) O bel imbroglio).
qui adirata Falsirena prende il dardo vibrato, e lo spezza in faccia ad Amore.

Fal.

Fal. Spezzo il tuo dardo amor,
Già in cenere
Di Venere
Saprò cangiar l'ardor.

Am. A me simili offese,
Da altro dardo trafitto,
Languir Adon per Venere vedrai,
Questa è legge d'amor se tù nol sai.

Fal. Di mia uirtù le posse,
Lo trarà nel mio seno,
Breno mi segui.
Vna lusinga vn guardo
Vn solo riso solo
Mi basta à innamorarlo
poi d'amor più accorta arciera.
Gradita, e i n vn seuera
Saprò ben come piagarlo.

SCENA X.

Amore, Adone impartiene.

Ado. AMore se così ardente
Vn vesuuio nel sen tù m'accendesti
O mi spegni la fiamma, ò qui mi scorgi,
Del bel foco che m'arde,
Quella fronte serena,
Più non tardar ò Dio vanne, ch'io sono,
Vn'anima che pena. *Am.* Eccola.

SCENA XI.

Venere, e detti.

Ado. VIeni,
O amabile cagion del mio tormento.

Am.

Am. Ad onta della Maga io ſon contento.

ſpunta Venere.

Ven. Caro labro, *Ad.* Bella bocca.
Ve. Doue amor, *Ad.* Doue cupido.
Ve. Al bell'Idolo, che adoro.
Ad. Alla vaga Dea di Gnido.
Ve. Vibra ſtrali, *Ad.* E dardi ſcocca,
Caro, &c.

Quì vedeſſi ad vn tratto annuuolarſi il Cielo, & oſcurarſi la Scena, comínciando l'aria à lampeggiare.

Ven. Mà qual orror più denſo,
Agl'occhi miei t'aſconde, ed Auſtro acceſo,
Come ſemina lampi all'etra intorno.
Ah che dell'empia Maga,
Proue ſon queſte.
Ado. E ſtudia ogn'arte,
Per frangere ai Contenti il dolce corſo.
Am. L'ira Orgoglioſa,
A frenar volerò; veda Coſtei,
Chi sà vantar più vigoroſe proue;
O di Donna il furore,
O la forza fatal del Dio d'Amore.

SCENA XII.

Trà il Denſo delle nuuole compariſce in aria Falſirena, e Detti: Lampi, e Tuoni, che ſcorrono per l'aria.

Ado. Più imbruna l'aria.
Ven. Più sfauilla il Cielo.
Falſ. Turbini, folgori,
Mie furie, e Demoni,
Nel Ciel ſpargete,
Sù tutto l'Etera,
Vada in ſcompiglio.

Rapite Adon della Riuale al Ciglio.

Ado. Bella saluiamci, tronca,
Eolo, che fiero stride,
Le quercie annose. *Ve.* Non temer mia vit.
Meco sicuro sei.

Fal. O là quì il colle
Che più volte cambiò Proteo l'aspetto
A vn cenno mio discopra
L'albergo del diletto!

Ado. Oue son'io: *Ve.* Che mirò.

Quì si cangia la Scena, si muta il colle nella stanza del diletto, doue vedessi ad vn tratto Falsirena sopra vago appoggio in sembianza di Vene.

Fal. Vieni, ò caro! Adon dhe vieni *nel lontano.*
La tua Venere t'aspetta
Che più tardi, vieni, e stringi
Guancia vaga, e morbidetta.
Adon si và appressando.

Ve. Crudel tù m'abbandoni.

Fal. Quai fulgori m'abbaglian: Vengo. *Ve.* O Dio.

Fal. Vieni Adon idol mio.

Ve. Fermati, e non rauuisi
Venere.

Fal. Adon deh vieni,
E trà amabili proue.
A Danae in sen or porta inuidia a Gioue.

Ve. Il piede arresta, ò infido:

Fal. A me t'appresta.

Ado. Siete belle m'allettate
E se piacide volete
Ambe al sen vi stringerò. Siete, &c.

Fa.l Adon. *Ve.* Adon. *Ad.* Confuso
Di due Veneri vaghe nõ distinguo i splendori.

F. Vieni Adon. *V.* Vieni Adon. *M.* Perfido mori.

Quì sopragiunge Marte, che furioso s'auuenta cõtro Adone, e in quel punto sparisce la Scena, tornando il mare, restando deluso Marte, e confusa Venere.

SCENA XIII.

Venere, Marte, Mercurio.

Ve. (ME infelice) la frode
Forza è adoprar.
Mar. Il barbaro spietato
Oue mai se n'andò. *Ve.* La Maga iniqua
A me pur lo rapì: vuo truccidarlo.
Mar. Sì truccidarlo eh? all'or che infida
Tratti con il crudel vezzi, e sospiri.
Ve. O di me prendi gioco, ò che deliri.
Mar. La sacrilega Maga
Oue lo trasse mai.
Ve. Forse. *Mar.* T'acchetta.
Eccolo quì celato
Fingerò. *Ve.* (O crudo fato)
Mar. Al fianco mio dar posa,
Mer. Tù più accorta.
Ve. Saprò scaltra serbarlo
Cercarlo fingi, e poscia allor ch'ei spunta
Col vezzo lo lusinga, e a me lo adita.
Ve. (Sciocco sei, se lo credi.) Và mia vita
Dolci aurette, che vezzose
Quì d'inrorno mormorate...
qui dal lontano Venere vede venir Mercurio.
Mà egli è Cilenio
Egli d'Adone in vece
Proui la pena al temerario ardire.
Dolci aurette, che vezzose
Quì d'intorno mormorate
Rispondete
Non tacete
Ma cortesi mi narrate
Il mio nume doue andò.
stà vn poco.

Non

Non parlate.
Deh pietoſe
Il mio Sole mi additate
O quì al ſuolo io morirò. Dolci, &c.

Mercurio s'auanza, e dice à Venere.

Mer. Son quì cor mio.
Mar. Ecco l'empio. Ve. Aſpetta *dice à Mercurio.*
Aſpetta *dice anco à Marte.*
Mar. Cor mio per te ſon pronto alla vendetta.

Venere fugge, ritirandoſi à parte.

Mer. A che ſoſpiri.
Mar. Mori.
Mer. O nume ingrato
L'acciar contro di me.
Mar. Cilenio iſcuſa
Il riual ti credei Adon ſpietato
Ma Venere oue andò.
Mer. Ella fuggì. *ritorna Venere.*
Ve. Marte mio ben ſon quì. Adon ſuenaſti
Truccidaſti il crudel. Ma. Eh t'ingannaſti.
Me. Quanto è ſcaltra coſtei.
Ma. La Maga Adone
Ambi inſeguir ſaprò
Tù pur Mercurio, e tù mia Dea vezzoſa
Dietro l'orme degl'empij
Il piè raggira e guida
(Così vedrò ſe Venere m'è fida.)
Bei labri cari cari
Altri che queſta bocca
Nò non vi bacierà
Voi ſiete quella face
In cui l'alma ſi sface
Per cui morendo và.
Bei, &c.

SCENA XIV.

Mercurio, Venere.

Ve. L'Vdisti!
Mer. Ah ben l'intesi.
Ve. Dunque.
Mer. Eh vorrai crudele
Alla mia viua fè negar pietà
Ve. Seguilo non temer spera chi sà.
Mer. Spererò
Seruirò
Bella bocca poi non sò
Se baciarui si potrà.
Penerò sin che bramate,
Pur che vn dì per me piegate,
Quella vostra crudeltà.
Spererò, &c.

SCENA XV.

Venere.

COn sagace pretesto, ò come agl'occhi
Marte, e Mercurio io tolsi: sol mi resta
Della barbara Maga
Veder spento l'ardire
Poscia di Marte all'ire
Tolto Adone; desio
Stringerlo à questo sen, s'egl'è il cor mio.
Vn labbro, ch'abbia vezzo,
Che scherza, brilla, e ride

Può facile piagarmi
Ma gratia chi non hà.
S'aueſſe ogni beltà
Giamai può innamorarmi.
Vn,&c.

Segue il Ballo di Peſcatori.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

Atrio delle Prigioni di Falsirena.

Adone.

On le serpi di perfida aletto
Sù venite à diuorarmi .
Mostri fiere in questo petto
Sù correte à tormentarmi
O venite à scatenarmi.
Ah, che dell'empia Maga
Fù l'opra così indegna.

SCENA II.

Falsirena, Breno, Adone.

VA, e l'insinua il mio foco
Br. Quì m'attendi
Ado. Con le serpi di perfida Alettō
Sù venite à diuorarmi.
Br. (Ohimè)
Fal. (Ardisci

Moſtri fiere in queſto petto
Sù correte a tormentarmi
O venite a ſcatenarmi

Falſ. (Breno corraggio ardire.)

Bre. Tu di quì non partire
Signore.

Ado. Olà,che vuoi quì,e chi ti ſprona,
Parla,riſpondi,ò per altrui la pena,
Mi pagherai. *Br.* (Miſero mè)
torna indietro per la paura.

Falſ. (Oue vai?)
Narrali.] *Br.* Falſire....No'l dirò mai.

Ado. Ah ben inteſi, Falſirena dimmi,
Quel moſtro,che pretende,
Che deſia la crudele. *Br.* Nulla,nulla Signor.
torna indietro.

Falſ. (O ſcelerato. *liſ grida.*

Br. [Mi vccideràꞏ) *Falſ.*Non dubitar..*li fà coragio*

Ado. Riſpondi
Che ricerca da me l'empia Tiranna.

Br.. Che tu l'ami Sìgnor. *Ado.* Flla s'inganna.

Br. Signora vdiſti ?

Falſ. Vago mio Sole
Perche si crudel.
Deh frangi,
Deh piega
Quel core di ſaſſo,
Quell'alma di gel.

Ado. Furia d'auerno, *tutti in colera.*
Ed anco vieni a tormentarmi.

Falſ. Aſcolta. *lo ferma.*

Ado. Ti fuggirò in eterno.
parte Falſirena,poi lo ſegue.

Falſ. Di queſt'anima ò Dio....coſì mi laſci,
Nè più riſpondi Breno,
Breno ſeguimi dico. *entra nella prigione.*

Br. Là dentro non m'intrico.)

Sia

Sin ch'io sono in libertà,
Io voglio starui affè,
E da pene,
E da catene,
Sin ch'io posso,
Vuò che stia lontano il piè.

SCENA III.

Adone, che infuriato nell'vscire dalla Prigione si stacca con violenza da Falsirena. Breno.

Ado. NOn più lasciami.
Fal. Ferma,
Bre. Là doue mi rapisti,
Alla Venere mia tornami ingrata,
Alma disumanata.
Fal. Non t'adirar mio bene.
Ado. Io tuo ben di Cocito, *tutto adirato.*
Mostro sarò per te tiranna infida,
Donna di me omicida,
Togliti a queste luci,
Inuolati al mio aspetto.
Fal. Placa le furie.
Ado. Parti, fuggi, non posso
Più fissarmi in quel volto,
Rimirar quell'oggetto.
Fals. Tanto rigor.
Ado. Non parti ancor? il petto
Via mi lacera, e snena,
Nel senò mio ti satia;...ah più non posso,
Frenar sù gl'occhi il pianto,
Se già languente, e lasso,
Bre. (Sempre lo dissi, che sarà di sasso.)
Manca lo spirto,
và mancando.

Suiene il cor, langue il piede,
Mi opprime l'alma, e i sensi vn rio Martoro.
Aita, io manco, io moro. *Quì cade sopra il Sasso Falsirena lo sostiene, e poi Breno.*

Fals. Breno presto quì accorri.

Bre. Sù mio Signor,
Sia Maledetto amor. *Fals.* Qui tu l'appoggia.

Bre. Sul Marmo, *Lo appoggiano sul Sasso.*
Mal può addaggiarsi. *Fals.* Soura molli piume,
Tosto il vedrai; e insieme,
Ammolito quel cor ch'auea di scoglio.

Bre. (Qualche nouello imbroglio.)

Fals. A me lo lascia;

Bre. E che far vuoi....., che fai. *Li leua Falsirena destramente l'anello.*

Fals. Furto men bello,
Fè prometto nel Ciel, ...
Breno l'anello. *Li mostra l'anello.*
Io l'inuolai.

Bre. Affè di peggio mi credeuo assai.

Fals. Taci, e rimira addesso l'arte mia.

Bre. Maledetta costei è la (Magia.) *Quì fà vn incantesimo girando la verga.*

Se vn inferno del viuente,
Cieco carcere tu sei.
A vn mio cenno quì repente,
Tosto cangia,
In delizie i crucci miei.

Si cangia l'Atrio in vna stanza, e il sasso in vn letto.

SCENA IV.

Detti.

Breno stupido và per scena girando.

Fals. OVe t'aggiri, ò folle, e doue vai.

Bre. Osseruo quì, che si stà meglio assai.

Quì compariscono varie gratie.

Fal.

Falſ. Sù letto de Gigli,
Mie diue vezzoſe,
Spargete di Roſe,
Quì placido vn Nembo,
Danae ſarò del mio bel Gioue in Grembo,
Ado. Ciel chi mi torna in vita.
Torna à reſpirar Adone.
Bre. Egli reſpira,
Falſ. Stendi la man di neue. *Ado.* O bella mano.
Da cui il languido cor vita riceue.
Ma doue ſon da quale, *Quì Adone ſi ferma ſtupido oßeruando.*
Fiamma dolce, e nouella,
Sento legarmi i ſenſi. *Bre.* (O queſta è bella.)
Ado. Oue ſon io, in qual loco,
Bre. (S'oggi non impaciſce, ei non fà poco.]
Ado. Venere ... eh fuggi fuggi,
Ti dà bando il mio cor; tù ſola, ò Dio,
Sei il mio ben l'idol mio,
Falſ. Tù di queſt'alma ſolo,
Sei l'vnico Conforto.
Bre. [A gonfie vele và la naue in porto.]
Ado. Senza di te mia vita,
Viuer più non potrò.
Falſ. Senza te, ò caro,
Viuere più non poſſo.
Bre. (Credo ch'abbia coſtei,
Cento demoni adoſſo.)
Ado. Andiam mio core,
Falſ. Vengo, & allaccio al ſen mio dolce amore,
Ado. Cara vita, *Falſ.* Mio contento,
Ado. Là ſul polo, *Falſ.* Trà le sfere,
Ado. Non ſi gode, *Falſ.* Non ſi dà;
Ado. Tal delizia, *Falſ.* Tal piacere,
Che s'agguaglia a quel ch'io ſento. Cara.
Partono abbracciati.

SCENA V.

Giardini di Venere con Fontane.

Venere, Amore, che la viene consolando.

Am. MAdre consolati,
Non pianger più,
Con noue,
E sperte proue,
Ridur saprò il crudele in seruitù.
Madre &c.

Ven, Per me estinto è il contento,
Se è amor deluso, e Venere schernita.

Am. Madre non disperar

Ven. Ch'io non disperi

Am. Nò nel cor d'Aldone.
Tinto di Lethe in l'onda,
Dardo vibrar saprò barbaro, e fiero,
Sì che di Falsirena,
Egli ritenga la memoria apena.

Ven. Magnanima è l'impresa.

Am. Or volo all'opra.

Ven. Lo strale più possente ò figlio adopra.

SCENA VI.

Venere sola piangente.

Ven. MA quì sola alle pene, (doue,
Che fò, che penso, oue mi volgo, e
Del figlio, e di sue proue,
Troppo teme il cor mio,
Adone: e doue sei Idolo mio.

Ven. Vieni ò Dio, che senza te

Caro

Caro Adon viuer non sò
Se non torni io morirò
Per pietà qui porta il piè. Vieni.
Qui Venere stà in se raccolta piangendo.

SCENA VII.

Soprauiene Marte, che alla veduta di Venere che piange si ritira dietro ad vna fonte per vdir chi discorre poi Mercurio.

Mar. Cuel che veggo ella piange.)
Ven. Ah troppo il cor mi frange,
Il tormento il dolore,
Piangi Venere, piangi,
Piangi misero core.
Mer. Or che mi arrechi.
Mar. (Taci, e cheto osserua.
Ciò che finger qui voglio.
Qui Venere, che staua in se raccolta si desta, e dice.
Ven. Quando ò Dio luci amorose,
Tornarete a consolarmi.
Marte che li risponde in forma d'Eco.
Mart. Consolarmi.
Ven. Quai voci ascolto *Stà vn poco, e poi torna*
Quando ò Dio luci amorose
Tornarete a consolarmi.
Mart. Consolatemi.
Ven. Sù che dite...
Voi potete se volete..
Mar. Se volete..
Ven. Chi risponde a mie voci...
Men ritrose..
Con vn guardo serenarmi.
Mar. Serenarmi.

Ven. Ma chi frà queste piante,
M'accresce il duolo, e prende a scherzar meco.
Mar. Eco.
Ven. (Quì frà le siepi d'oro)
Sei tù che gioco fai dell'amor mio.
Mar. Io.
Ven. Eco adorata almeno)
Dona riposo al mio lamento al grido.
Mar. Rido.
Ven. Tù pur ridi ò crudel, dhe più pietosa)
Risana i dolor miei.
Mar. Miei.
Ven. Ecco Adon, doue sei.
Mar. Son quì spietata,
Ven. (Misera me) *Venere alla vista di Marte, e Mercurio, si volge furibonda da vn lato della Scena, fingendo di sgridare, contro di Fals.*
Ah indegna,
Alla vista di Marte,
Ti inuoli, e fuggi eh,
Meco dhe vieni. *si volge astuta à Marte*
Vieni mio bene vccidi,
Seguimi Marte impiaga,
Falsirena la Maga.
Mer. (O scaltra) *Mar.* Che fauella. *Mer.* Ella delira.
Ven. (Gioua il finger) accorri,
Pria che colei s'inuoli,
Al mio furor all'ira,
Sù apprestami l'acciar.
Mer. (Lo può meglio ingannar.)
Ven. Ah che più tardi *lo và affrettando.*
Mar. Come se sola,
Te qui trouai te viddi!
Ven. O cieco, e non vdisti, e non vedesti,
Falsirena fuggir! *Merc.* (Donna sagace.)
Ven. Che ferirmi volea. *(di prima,*
Più sola non mi aurai, *torna alla fintione*

Ti

Ti vcciderò,
Il cor ti sbranerò femina rea.
Mar. Tu non cercasti Adone?
Non lagrimasti? *Ven.* Io ricercar d'Adone?
Guardimi il ciel, te solo,
Sospirauo mio ben, ma d'improuiso,
A ricercar d'Adone,
Quì venne la superba, e là fermossi.
Doue al Sol fà speglio,
Il vago rio. *Mer.* (Si può schernirlo meglio]
Mart. Mercurio vdisti? *Ven.* [Valse la frode]
Merc. Intesi. *Mart.* E crederli poss'io,
Ven. Barbara il ferro, *fà la finzione di prima.*
Stringer contro di me,...
Mar. Nò più non t'adirar. *Ven.* Marte se m'ami.
Per me vendica i torti,
Per me il fallo punisci.
Mar. Non dubitar. *Ven.* Tu dell'error la guida,
Quell'empia supplicante,
A chiedermi perdon quiui dinante.
Mar. Tutto farò per te
Se i vezzi, e i baci
Serberai per me
Costante
Fida amante.
Da te solo desio
Dolce mio cor la fè.
Tutto, &c.

SCENA VIII.

Venere, e Mercurio.

Ven. VA importuno lo segui, e lo fomenta,
Credermi rea, benche innocente io sia.
Mer. Questa volta t'inganni anima mia,

Ven. Se pria Adon non amai a tuo dispetto,
Vuò in quel bel crin ch'è d'oro,
Inuilupar quest'alma.
Merc. (O core infido)
Ven. E da quel labro,
Ape succhiar il mele.
Mer. O barbara, ò crudele.)
Ven. Anzi in quell'occhio nero.
Incenerir fenice;
(Cosi non fosse il vero.)
Mer. O me infelice.
Ven, Piangi pena cosi mi piaci
Pena, piangi cosi ti voglio,
Ma a' tuoi folli
Deliri,
Sospiri
Sempre l'anima hò in seno di scoglio.
Piangi,&c.

SCENA IX.

Mercurio.

Crudel senza pietà cosi mi lasci.
Vnito a mare anima mia risolui:
A prò della Tiranna stringer l'armi.
Siche nel duolo incerto
Ciò che non ebbe Amore,acquisti il merto.
Benche mi fugge,e sprezza
Hò vn genio con quel volto,
Che sempre più mì sforza ad adorarlo
Hà vn'occhio sì vezzoso:
Vn brio cosi amoroso,
Che non posso di men di non amarlo.

SCE-

SCENA X.

Cortile che introduce à luoghi edizioſi.

Falſirena. Adone.

MIo bel ſol ſe in te viuo, e reſpiro
La mia gioia . . . .

SCENA XI.

Breno che tutto furioſo ſen viene.
Detti.

Br. PReſto non più che fate!
và furibondo in Scena
Alla fuga, allo ſcampo. *Fal.* Ferma.
Br. Più non tardate; d'ogni intorno,
Serpe del foco, e in vn del ferro il lampo
Ado. Parla che auuenne mai.
Fal. Breno dimmi che fù.
Br. Per fuggir da colui non poſſo più.
Si gitta à terra ſtanco.
Fal. Narrami quai timori,
Ado. Scopri fauella ò Dei,
Fal. Breno ſu via, *Br.* Mà quaſi vi direi..
Ado. Quai ſciagure, *Fal.* Quai Caſi.
Ado. Parla più non tardar.
Br. Per lo timor non poſſo reſpirar!
Fal. Ma che t'affanna.
Br. Ohimè.
Ado. Sorgi
Fal Corraggio. *Quì ſi leua.*
Br. Tutto di ſdegno armato,
Mate deluſo.

Vibra gl'vltimi ſcempi
*Ado.*Stelle,che ſento. *Falſ.*E chi.
*Br.*Che giunto forſe,e quì.
Si pone i atto di paura.
*Ado.*Alcun non veggo.
*Falſ.*Narrami preſto.
*Br.*Con ſtraggi,e con Ruine ei della Reggia.
Oltrepaſsò il Confine.*Ado.*O acerbo fato.
Br. E doue guardan
Que Pithoni que Cerberi,que Moſtri
L'alte mura Reali,
Tutto reſtò abbattuto,
Dai fulmini fatali.
*Falſ.*O cruda ſorte.
*Br.*Rompe ſcatena, atterra,
Fà di tutto Ruine, ſtraggi,e morte.
*Ado.*Scoprici il traditor,*Falſ.*L'empio paleſa,
Br. Egli è colui, *Ado.*Chi mai!
*Br.*Quel grande...*Falſ.*Eſſer chi può,
*Br.*Il nome di colui mi ſi ſcordò,
*Ado.*Queſto e chi ſia,che di ſua deſtra all'ire
Fà che l'etra s'aſſordi,
*Br.*Non mi intendeſte ancor. *Falſ.*Nò.
Br. Che balordi.
*Ado.*Forſe,è lo ſtigio Rè dè Cupi abbiſſi.
Br. Eh.
*Falſ.*Queſti è marte.
*Br.*Al fin pur mi intendeſte,
Dopo tre milla volte ch'io vel diſſi.
*Falſ.*Quel barbaro ,che cerca.
*Ado.*Ah me infelice.
*Falſ.*Non dubitar cor mio.
*Br.*Di te, e d'Adone.
Brama l'vltime ſtraggi.
*Ado.*Miſero. *Falſ.*Inteſi queſti,
E di venere impulſo.
*Ado.*Oue m'aſcondo. *Lo tratiene Falſ.rena*
Falſ.

Falſ. Che pauenti, che temi à tuo fauore
Toſto ſaprò adunar armi, e Guerrieri,
Cauto, e ſicuro intanto,
Togliti trà que Aſilli all'empio fato,
Che di Marte feroce,
Benche donna mi ſia ſaprò a diſpetto,
Serbarti in vita ed annodarti al petto.

Ado. Parto cor mio. *Falſ.* Si vanne.
Ado. (O doglia rià)
Si volta amoroſo à Falſ.
Di me non ti ſcordar. (Anima mia.

SCENA XII.

Falſirena Breno.

Fa.ſ. BReno per ſin ch'io riedo.
Tù fà ſcorta al mio Nume.
Bre. Affè ſe vedo,
Qualche bruto ſcompiglio,
Con l'ali al piede toſto me la piglio.
Falſ. Nò nò, non pauentar che in ſua difeſa
Scatenerò il profondo
Oſ. Se queſto mai mi celo all'altro Mondo.
Falſ. Vuol amore che peni lo sò
Son contenta ma ſolo per poco.
Se poi troppo tarderà,
Impatiente volerà.
Queſt'anima amante à ſcherzar col ſuo foco.

SCENA XIII.

Breno poi Marte, e Mercurio furibondi precipitando gl'Archi rouinando i luoghi.

Br. NOn è tempo d'induggi,
Ratto veloce il piè.... Ma quai Rumori
qui seguono le ruine.
Ma. Atterrate,
Diroccate,
Dissipate,
Br. Misero me; *va Breno stolto per Scena,*
A celarmi qui volo...ò me infelice,
Di quà, di là,
Oue mi ascondo, *qui escono Marte, e Merc.*
Ma. Olà ferma, chi sei
Br. Dhe per pietà *si inginochia nel mez.*
Me. Discopri,
Falsirena oue andò,
Br. (Che dirò mai) Signor io non lo sò.
Ma. Empio sì ardito,
Fingi di non saper! *Br.* Io son spedito,
Me. Presto mi suelà, *Fingono dar mano alle Spade*
O suenato cadrai, *Ma.* Costui s'vccida!
Br. Dhe fermate, *Me.* Cada,
Traffitto in braccio all'Ire,
Bre. Signor sì, Signor nò, non sò che dire.
Ma. Sciocco che parli, sorgi, e quì ci scopri,
Oue Adone s'ascose,
La Maga oue fuggì,
Br. Perche alla prima non mi dir così.
Me. Più non tardar.
Br. (Affè li vuò ingannar.) *Ma.* Parla fellone.
Br. Senza toccar il suolo,

Di

Di Falsirena in braccio,
Se n'è sparito Adon per l'aria à volo,
Me. O Donna rea; *Ma.* O femina spietata.
Bre. (Affè gli l'hò ficcata.)
Me. Che far si può. *Ma.* Mercurio.
Br. (Quando partono mai.)
Ma. Verso il castello.
Trarrem rapidi il piede
Doue di sue magie,
Tratta colei con maggior forza l'arte,
Così Venere vegga,
Che i torti suoi sol vendicar può Marte.
Non penso che hà goder;
A stringer à baciar
Quel vago viso vn dì
Volo ardito a stringer l'armi
Pur che possa al fin bearmi.
La beltà che mi ferì.

SCENA XIV.

Breno che li osserua dietro, poi sopraviene Venere.

Br. IMbrogliarla à coloro,
Affè non feci poco;
Voglio tosto partir, per quel ch'io veggo,
Non c'è troppo buon aria in questo loco.
Mentre vuol partire vede Venere ne sà doue celarsi Breno,
Doue siete che non venite
Sembianze amabili ad abbracciarmi.
Dhe uenite ch'io u'aspetto.
Siete sole mio diletto
Se sapeste il cor piegarmi. Doue, &c.
Ma quì Marte non veggo.

E nel eccidio orrendo,
Oue gran parte dell'eccelse moli,
La fiamma diuorò,
Br,(Doue fuggir non sò.) *non sà doue nasconder si*
Ven. Forse celata.
Stà del mio sol l'amabile beltà.
Ma chi è costui!
Qui vede Breno li va incontro lui vuol fugire
Br.[Qualche altra nouità.)
Ven. Se non m'inganno,
Ei della Maga è il seruo, forse questi,
Di quanto auuenne,
Darmi saprà contezza.
Non pauentar ascolta;
Br, Signora hò vn certo affar, un'altra uolta.
Ve. Non fuggir. *Br*.)O sciagura)
O questa nò che non mi fà paura.
Ve. Perche fuggi, e quegl'occhi,
Ver me uolgi sì fieri?
Br. Signora nò con lei,
Discorro uolontieri.

SCENA XV.

Odesi Amore di dentro Venere và auuicinandosi oue odesi la voce, Breno si và ritirando poi esce Amore che insegue Adone con altri Amorini.

Am. DA miei strali seueri, *di dentro*.
Barbaro fuggi in uano.
Ad. Non cederò.
Ven. Quai voci.
Ad. Stelle numi, soccorso.
Bre. (Io uò lontano.)
Ad. Ah che di nouo in seno,

Amoroso un ardor ogn'altro foco,
Quasi nell'alma mia or rende estinto.

Ve. Abbracciarmi cor mio.

Ad. Amore hai uinto.

Ve. Perche nube di duolo,
Figlio più non offuschi i miei contenti,
Vola à Marte, e lontano,
Da me accorto lo guida.

Am. Madre non dubitar in me confidda.

SCENA XVI.

Venere, Adone.

Ven. LVngi da Marte, ò caro,
Dalla Maga lontani,
Tosto fuggiam à miei reali alberghi,
Trà delizie, e contenti,
Godrai bear le luci.
Entro tenere piume in dolci amori.

Ad. Ah che quasi di nouo m'innamori.

Ve. Dammi la man cor mio. *Li da la man.*

Ad. Bella destra si mi leghi,
Che quest'alma torna in te.
Mi inuaghisci mi innamori,
E con fiamme, e con ardori,
Nouo foco suegli in me.
Bella, &c.

Ve. Caro uiso m'incateni,
E frà lacci leghi il cor.
Di quegl'occhi così uaghi.
Più m'accendi più m'imhiaghi
Con l'amabile splendor,
Caro, &c.

Segue il Ballo d'Amorini, e di spiriti

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO

ATTO TERZO.

SCENA I.

Castello con Porta secreta.

Falsirena, che esce con Breno dalla Porta.

Fal. MA poi d'Adone,
Che seguì, che ne fù?
Di Venere, e d'amor
Bre. Preda restò.
Fal. Possibile.
Bre. Che più..... partiamo.
Fals. E doue? *Falsirena non bada alla partenza.*
In qual terra, in qual parte
Guidorno gl'empij, ò Breno il mio bel Sole,
Bre. Ma saperlo e chi può!
Fal. Lo saprà Falsirena.
Bre. Eh non curar di ciò; tosto da Marte,
Cerchiam la fuga.
Fal. Pria di fuggir desio.
Saper dell'Idol mio.
Br, Puoi più sicura altroue.
Cercar di lui.
Fals. Di mie tremende proue,
L'ultima tù uedrai ma la più grande

Bre.

Br. Sì và ben ma di quì partiam Signora.
Fal. Breno uuò che la uedi.
Pria, che Febo nell'onda
Pallido ammorzi i biondi raggi suoi.
Bre. Pur che partiam di quì fà ciò che vuoi.
Fals. M'attendi non partir. *s'inuia verso il Cast.*
Br. Nò più colà non gir. *Br. la trattiene.*
Fals. Vn sol momento,
Non tarderò.
Br. Se troppo tardi, io parto,
Che affè non vuò morir per complimento.
Fals. Nò non temer, che à te verrò fra poco.
Falsirena s'inuia verso il Castello.
Bre. Non t'arrischiar, che non è cauto il loco.
Affe la vuò lasciar,
Più non la vuò seruir.
Cerca solo,
O di farmi spiritar,
O di farmi vn dì morir.
Affe, &c.
Qui comparisce sopra la porta Falsirena con libro coperto chimando Breno.
Fals. Breno t'accosta.
Bre. Ohibò.
Fal. Adon vedrai.
Bre. Curiosità non hò.
Fals. Qui di stige oue maestra, *qui volge il libro.*
Tratta i fogli questa destra,
Dai profondi, e cupi abbissi,
Tosto vscite. *si veggono per aria demoni.*
Br. Eh che lo dissi. *Br. vuol part. Fal. lo fà restare*
Fal. Fermati non temer.
Br. Oue mi saluo.
Fals. Vile che sei.
Br. Non senti,
Lo strepito i rumori.
Fals. Lascia ò Breno i timori, e ti confida.

Si-

Sicuro in queste Carte.

Br. Tutto và ben pur che non venga Marte.

Fal. S'egli qui vien tù fà corraggio, e meco,
Segui l'ardir.

Br. Addio non vuo morir.

Fals. Sciocco t'arresta.

Br. E poi.

Fal. Marte schernito,
Tu scorgerai dall'orride mie posse.

Br. E troppo fiero.

Fals. Siassi, che vuol: allor che qui egli spunta,
Non ti smarir, ma osserua,
Che di mia verga a vn giro,
Cangerem forma, e spoglia.

Br. Quì di nuouo m'imbroglia.

Fals. Del cieco Baratro,
Crude Tesifoni,
Venite a me....

SCENA XI.

Marte, e Mercurio, che escono dalla porta de Castello impensosi cercando Falsirena.

Detti.

Mar. L'Empia doue n'andò;

Mer. Costei dou'è?

mentre la cercano sparisce il Castello per aria, e parte sotterra restando vasta campagna cambiandosi Fals. e Br. in Mori Egitij.

Fals. (Breno corraggio) *Br.* [Doue sono... ohimè]

Fals. (Sappi finger) *Br.* Il piede,
In su l'orme vacilla]

Fals. Non dubitar. *Mer.* O stelle.

Mart. E quale agl'occhi,

qui Marte, e Mercurio restano attoniti non sapendo oue siano.

Forastiera, e romita,
Terra ci s'appresenta.
Oue il Castel.

Me. Per aria,
Dalla maga lo trasse,
La forza, e l'ardimento.

Ma. Ma qui v'è gente

Br. [O me infelice.)

Fals. (Taci.)

Me. Inoltriamci.

Fal. (E la frode,
Meco tu segui ardito.)

Br. (Già mi dò per spedito.)

Mar. Voi che di questo Cielo;
Isconosciute à noi l'aure beuete,
Palesate chi siete.

Fal. Noi siamo Egitij.

Me. Auguri siete.

Fal. Appunto; e a noi è dato,
Predir le sorti, ed in vn spiegar degl'astri,
La mente lor qual sia,

Br. (Prendo corraggio) anch'io sò di magia

Ma. Esploratrice già che sei mi suela,
Se di scambieuol face,
Arde farfalla al foco l'idol mio.

Bre. [Infino quì sò indouinar anch'io)

Fal. Le linee di tua fronte, *lo guarda in fronte.*
Lascia pria, che discopra . .
Stendi la destra .. . *li guarda la mano* .
Veggo,
Di Venere sul monte.
Linea fatal, che addita
Chiara in colei l'infedeltà apparente.

Ma. E tu?

qui Breno s'intimorisce.

Br. (Misero me) dhe dilli
Che in sù quest'ora io non ci vedo niente.

Di

Fal. Di mia mente presaga;
Ei pur approua quanto;
A te suela il pensiero
Tù che ne dici.
(Dilli che è ver) *Br.* E vero,
Mar. Gran donna è questa,
Che ne dici. *Merc.* Intesi,e ben più volte,
Che menzognera ell'è ti dispiegai,
Fal. (A mio fauor giouò la frode assai.
Ma. Ben tosto col riuale,
Forza è attenderla al varco,
Qui per la via più incognita,e romita.
Me. Ciò che tu vuoi. *Br.* (Quando faciam partita.
Fal. [Habbi patienza]
Ma. D'vna giust'ira,ò amico,
Forza è munir il baccio. *Me.* Io farò teco.
Mar. Ma della Maga,
Qual contezza mi dai. *Mer.* Forza è saperlo.
Fal. Di sue magie con l'opre,ei pur d'Adone,
Segue la traccia;
Mer. Ma l'albergo.
Fal. Dal Castel non lungi,
Regal tetto hà colei.
Me. Intesi. *Fa.* Parto. *Br.* (Pur risolta sei)
Fal. Guarda che non t'inganni,
Quel labro lusinghier.
Ti mostrerà diletti,
Cari vezzi dolci affetti,
Ma in affanni,
Crudi,e tiranni.
Ti cangerà il piacer; Guarda, &c.

SCE.

Merc. Intesi.

Mer. Se la vedrò

La rapirò costante.

E la crudel,

Saprò condur fedel,

A te dinante. Se, &c. *parte*

Mar. Se la vedrò

Rapir saprò l'infida.

E questo cor,

Per non mostrar rigor,

Farò, che rida. Se, &c.

SCENA IV.

Venere, e Adone, che da lontano vengono speditì, poi Amore.

Ven. PResto che al cieco passo,
Serue di scorta con sua face Amore.

Am. Madre tosto da Marte, *viene Amore.*
Inuola Adon. *Ven.* Che fia.

Ado. Amor, che auuenne.

Am. Più d'Oreste Agitato,
Ambo al varco v'attende;

Ado. O acerbo fato.

Ven. Per sin che agl'occhi suoi celo il mio bene,
Figlio và trattien Marte.

Am. Più non tardar l'ascondi. *parte*

Ado. O crude pene.

Ven. Colà ti cela, oue comiato all'ombre,
Fan que'lauri frondosi.

Ado. Forse mi lasci: *Ven.* Poscia,
A te verrò mio sol; ma lascia pria,
Ch'altroue con bell'arte,
Guidi il passo di Marte.

Pupille adorate,
Dhe presto venite,
Tornate; v'aspetto.

Per

Per voi ogn'or ſoſpiro,
In voi ſol m'aggiro,
Se ſiete del core,
L'amabil oggetto.

SCENA V.

Venere che oſſeruando venir Marte col figlio, Amore finge di cercarlo.

Ven. MA quì Marte col figlio
Fà forza anima mia, ſimula ardori,
Qual per Aci ti fingi
Nouella Galatea.
Quì ſopragiunge Amore che dice à Marte da vna parte moſtrandoli Venere.

Am.(Colà l'oſſerua or più dirai che è rea.)
Mio ſol doue riſplendi,
Oue ſereni il Ciel.
Dimmi, e doue i cor s'auuiui.
Doue aggiorni doue accendi.
Doue, &c.

Am.(Ma dimmi che ti par.)*Mar.*(Stupido reſto.
Ven.(Fù ſagace il preteſto.
Mar.(Qual già ti diſſi,
Vanne ratto à Mercurio.

SCENA VI.

Adone fuggendo da Mercurio detti.

Mer. O Mai s'arreſti.
Ado. Empio mi laſcia. *Ma.* Il piede, *vuol*
Trattieni, ò cor fellone. (*ſtaccarſi*
Ve.[Ahi miſera egli è Adone.]
Ado. Dhe per pietà, *Ven.*(Per inuolarlo à morte.

Gio-

Gioua la frode(indegno ... *à parte.*

qui Venere finge volerlo vccidere per saluarli la vita a Marte.

Mar. Ferma. *Ad.* (O sorte.)

Mer. Lascia ch'ei mora.

Mar. Gli scempij, ò cara,
Or tratterà questa mia destra ardita.

Ven.(Caderà la mia vita)ah nò:che tardi
Il sacrilego ancora,
E non more, e non spira;

Mer. O accorta finge,ò per Adon delira.)

Ven. Io sola io voglio,
Già che m'è tolto contro l'empia Maga,
Il vendicar l'offese,
Prender contro il crudel le mie vendette,
Sì, sì da questa destra,or vuò,che proui,
L'ira fulminatrice. (*Mar.*Che veggo mai,)

Mer.(Ch'osseruo,) *Ado.*(Ah traditrice.)
Ah ingrata.

finge volerlo vccidere.

Ad.(Questa ingrata è l'amor la tua fierezza,
Tanto ver me s'estende.)

Ma. Prendi mia diua.

Ve. (Fuggi) ei non m'intende.

Mer. Suenalo. *fà come sopra.*

Ven. A che dimoro armata di fierezza,
Il ferro nella destra impugno,e stringo,
Vengo...... *Mer.* Ferma.

Ven. (Sapesse ò Dio chę fingo.)

SCENA VII.

Amore tutto paurosò detti.

Am. SOccorso aita,ò numi,*Ma.*Turbato amor.

Ven. Mio figlio,mia pupilla.

Am.

Am. Di sciagure,
L'empia Maga ministra,
Contro la Madre, e Amore, e contro Adone,
Tratta gl'vltimi sforzi.
Ado. O rie suenture.
Merc. Il ciel s'imbruna. *qui il Cielo s'oscura.*
Am. Ah ch'ella è d'essa ò Madre.
Fals. Omai si sciolga,
Della gran nube il velo.
Ven. A tempo, ò Marte or vendicar puoi l'onte.
Mar. Con l'empia: Adone
Cada pure mia dea.
Ado. O barbaro destin. *Ven.* O sorte rea.
Quì comparisce la Maga sopra Drago che getta foco con scudo che rende abbagliata la vista à tutti Sorgendo poi da terra picciola nuuola che rapisce Adone portandolo via per l'aria.
Merc. O stelle. *Mar.* O numi. *Ven.* O Dei.
Mer. Marte. *Mar.* Mercurio.
Bella.
tutti 3. [E doue sei.]
la Maga sopra il Drago.
Fals. Questo, ò numi rubelli,
Scudo fatal, che in sè rachiude, e spande,
D'vn immenso splendor luce diuina,
Or che qual io cingete
Spoglia in terra mortal, a voi lo sguardo,
Lucido il suo fulgor v'abbagli, e tolga,
Per sin che densa nube,
Rapisca il mio bel Sole, e in sè l'accolga.
quì segue il ratto.

SCE-

SCENA VIII.

Ven. Mar. Merc. Am. confusi si riueggono.

Merc. MA Adone ou'è ;
Am. Colei ,
Co sue Magiche posse ,
Ce lo rapì .
Mar. E sono ,
Le vergogne di noi ,
Suoi trionfi , e trofei .
Ven. (Adone , e doue sei ,) *à parte.*
Mar. Perche l'iniqua ,
Cada al tuo braccio,or volo,
A tracciar dell'infida i reggii alberghi .
Ma tù sospiri , ò Dei .
Ven. (Adone , e doue sei .) *à parte.*
Merc. Alla tua Reggia Eccelsa ,
Tosto , ò bella ci aspetta .
Colà di Falsirena al tuo gran soglio ,
Scoprirai la vendetta .
Ven. Dunque mi lasci . *Mar.* cara .
Restar con te tutti gli affetti miei .
Ven. Vanne mio ben . (Adone e doue sei .)
Bei lumi vn vostro sguardo
M'astringeranno all'armi
Pur che vi goda vn dì
E d'ira , e d'odio armato
Per voi pupille care
Le straggi vibrerò
Contro chì vi tradì .
Bei &c.

SCE-

SCENA IX.

Venere, Amore.

Ven. VEr la mia Reggia, ò amore
Drizza il tuo piè;colà potrai ſicuro,
Trattar tue forze,e in vn à miei piaceri,
Far che ritroui la deſiata meta,
Am. Al mio voler ſino il deſtin s'acheta.

SCENA X.

Venere ſola.

FOlle à che mi luſingo,
S'all'or che ſdegnà io finſi,non appreſe,
Chiari Adone i miei ſenſi.
Cieca col figliò amor, quai lacci or tento,
Se moſtrargli non poſſo,
Che proua di mia fè fù il tradimento.
ſtà alquanto, e poi.
Ma che non ti ſmarrir, Venere ardiſci,
Cada la Maga, e ſprezza,
Il rio tenor del tuo deſtin ſi crudo,
Souente à chi ben ama,
E del cor la coſtanza il forte ſcudo,
Sento amore.
Che dice al core,
Spera,brilla,godi, e ridi.
Con le ſorti più rubelle,
Mutan faccia anco le ſtelle,
E tal'or ſi cangian ſpeſſo,
Là nel Ciel gl'Aſtri omicidi.
Sento,&c.

SCENA XI.

Real Camera riccamente adobbata.

Falsirena, Adone.

Ad. E Cerchi pur di tormentarmi ancora
Gal. Dhe t'achetta ò mio sol.
Ado. Oue mi guidi
Fal. Qui desio.
Il duolo allegerir; e in vn quell'alma
Ammollirti idol mio

SCENA XII.

Breno correndo. Falſ. Ad. poi Marte, e Mercurio

Br. ALla fugga allo scampo
Marte è qui con Mercurio
Fal. Ad. à 2. O ria ſuentura
Mar. Cada. *Mer.* Mora
Bre. Io tremo di paura
Fal. Ferma ſe la fra i Dei
Giusto libri le ſorti ora qui in terra
A me la fede osserua
Mar. Tù m'ingannasti.
Ad. O ſorte mia proterua.
Mer. Qui le tue poſse
Or dome restan da celeste mano.
Fal. Miſera me *Bre.* poteſſi gir lontano.

Mar.

Mar. Di catene costoro, ò fido nume
S'aggrauino ed à Venere li guida
Fal. Tanto rigor. *Mer.* Nel mio poter confida.
Fal. Se à morir voi mi guidate,
Vn bacio da quel labro,
Crudi non mi negate,
Contenta morirò,
Se vn bascio solo aurò,
Da voi labia adorate. Se,&c.
Mercurio conduce via Falsirena.

SCENA XIII.

Adone, Marte Breno.

Mar. TV indegno,
Esser parto alle fere
La pena sia dell'opre tue proterue
Bre. La solita Mercede di chi serue.
Mar. Barbaro va che in preda.
De miei seguaci or sei.
E ben morir tù Dei.
Ado. Straggi e morti non pauento
Nò crudel non morirò
Il destino hò in mia difesa
Ne di Marte alcuna offesa
Il mio cor non teme nò. Straggi,&c. *parte*
Mar. Il duolo mio pur terminò; dagl'occhi.
L'empio riual Marte trarrà, e da impaccio.
Cosi Venere al fine
Solo stringer godrò contento in braccio.
Corro volo à goder,
Quel tenero piacer,
Che mi promise amor.
Già con odio mortal,
L'ardito mio riual.
Io tol, al cor. Corro,&c.

SCE-

SCENA Vltima.

Reggia di Venere.

Amore, poi Venere, Falsirena, Mercurio, Adone.

Am. DAl polo qui discesi, e pur non veggo,
La cara genitrice.
qui comparisce Venere.
Ven. Figlio. *Am.* Madre. *Ven.* A te vengo.
D'ira accesa, e d'odio armata,
Scendo à far le mie vendette.
Perche vn'empia,
Cada al suolo fulminata,
Stringo folgori, e saette.
Mer. Vieni spietata.
Fal. Me infelice, clemenza
Trouar non posso, ò D. o.
Mar. Barbaro in seno all'empia,
Per man di Citherea,
Spira gl'vltimi fiati.
Ven. (Vuò serbar il mio ben)
Fal. *Ado.* à 2. } Perfidi fati.
Ven. Empia rubella.
Di mie furie bersaglio, or...
comparisce Saturno trà nuuole.
Sat. Ferma. *Ve.* O stelle. *Sat.* Sospendi,
Mar. O dei ch'osseruo.
Sat. Bella madre d'amor l'odio, e lo sdegno.
Ven. D'ira auampo, *Sat.* Quei nodi,
Franga il nume bambino,
Legge è del Ciel del fatto
Immutabil decreto,

Che

Che tosto rieda Citherea à Vulcano,
E torni Marte colà sù frà gl'Astri.
Fal.(Me felice) *Mar.* Che sento:
Ven.(O barbaro tormento) *Sat.* E tosto vada,
Mercurio vnito a Giuno.
Ven. Pur n'andrà l'importuno, *Mer.* O sorte ria)
Sat. Poscia Adon nel suo seno,
Abbracci Falsirena,
Trà delitie amorose,
Cosi Gioue nel Ciel giusto dispose.

sparisce Saturno.

Ado. Or m'vmilio al destino.
Fal. Pur bacierò quel labro di rubino.
Se mi nega il Ciel le gioie,
Noui diletti trouai io saprò.
E là sù fra le stelle,
Più belle,
Piaceri maggior più lieta godrò,
Se:&c.

Fine del Drama.